Ludorum magnificentia, ut hujus celebritatis gaudia modum excessisse ferantur. Ma in che consistevano questi Giuochi? La Storia non ne dice parola. Verisimilmente furono Giuochi militari per la maggior parte. Sappiamo da Ennodio nel Panegirico del Re Teodorico, che questo Principe, affinchè i Soldati, e la gioventù non s' avvezzassero all'ozio, istituì alcuni finti combattimenti, co' quali si teneva in esercizio la loro bravura, e si dava al Popolo un gustoso spettacolo. *Pubem* (così egli dice al medesimo Re) *indomitam sub oculis tuis inter bona tranquillitatis facis bella procludere &c. Implent actionem fortium; agitur vice Spectaculi, quod sequenti tempore poterit satis esse virtuti. Dum amentis puerilibus hastilia lenta torquentur; dum arcus quotidianæ capium neces diriguntur, Urbis* (cioè di Pavia) *omne pomærium simulacro Congressionis atteritur. Agitur figura Certaminum, ne cum periculo vero nascantur.* Perciò scisse Olao Magno Lib. I, Cap. 2. Hist. che gli antichi Goti ebbero per costume il dare *publica Spectacula*, e possiamo conietturare, che un pari studio non mancasse a i Longobardi e Franchi, allorchè regnarono in Italia. Presso l'Anonimo Poeta *de Laud. Berengarii Augusti* Lib. II. noi leggiamo:

- - - *quingentaque roborâ belli.*
Eduxit patrius horrentia viribus, atque
Francigenis olim duris exercita Ludis.

Questi giuochi dovettero esser non semplici Giuochi, ma finte battaglie. Ci fa anche sapere l'Aulico Ticinese Tom. XI. *Rer. Ital.* che i Pavesi sul Principio del Secolo XIV. in cui egli scriveva, continuavano tuttavia ad esercitarsi in sì fatte pugne, per rendersi più abili e sperti nelle vere. *Battagliole* si chiamavano queste zuffe, descritte da lui nel Cap. 13. colle seguenti parole: *Ut autem a pueritia melius doceantur ad bellum, singulis diebus Dominicis, atque Festis &c. quædam Spectacula faciunt, quæ Battaliolæ, sed Latine convenientius Bellicula nuncupantur. Dividunt enim Civitatem in partes duas, quarum unaquæque multas Societates, sive Cohortes habet. Pugnant autem invicem ligneis armis, aliquando simul omnes aliquando duo seorsim, se per occursum a longe clypeis ferientes, alterutri obviando. Habent enim in capitibus galeas ligneas, quas Cistas vocant, pannis & mollibus interius exteriusque partitas, habentes in superficie decisa vel depicta suæ Societatis insignia, & ante faciem cratem ferream circumflexam &c.* Ebbero anche i Romani in uso *clavas & gladios ligneos* per esercizio de' giovani. Costumavano ancora *Scuta de vimine in modum cratum corrotundata*, e armati con essi si addestravano a scagliare il palo. Di ciò parla Vegezio Lib. I. Cap. 11. e da lui si può credere, che imparassero gli uomini de' Secoli posteriori: il che sia detto di passaggio.

AVEANO anche i Ravennati anticamente un'altra specie di battaglie civili, ma che talora divennero spettacoli funesti e crudeli. Il fatto è